

ASSEMBLEA REGIONALE PICCOLI COMUNI

ANCI LOMBARDIA

Carissimi Sindaci e Amministratori lombardi,

arriviamo anche quest'anno all'appuntamento regionale con la voglia e la necessità di condividere le strade percorse in questi mesi, gli obiettivi raggiunti e quelli che ancora attendono un esito positivo. Ci arriviamo in un periodo elettorale. Per questo lasciatemi dare il benvenuto ai nuovi Sindaci e Amministratori che domenica hanno ricevuto dalle loro genti un compito importante, forse il compito più bello del Mondo anche se spesso, il più difficile. A loro il ringraziamento di Anci Lombardia. Voglio dirVi che questa è la casa dei Comuni, il luogo ideale per imparare, condividere e migliorare il proprio approccio con le complesse macchine della pubblica amministrazione.

Tra i Sindaci di piccoli Comuni eletti in Lombardia mi concederete un saluto affettuoso a Giuseppe Torchio, già presidente di Anci Lombardia. Lui, insieme ad una Sindaca del cremonese erano decaduti sul cavillo di una Legge scellerata che abbiamo ritenuto di segnalare al Governo affinché potesse porvi rimedio. Ma nonostante la decadenza il popolo li ha rivoluti entrambi al governo dei loro territori, segno di una democrazia che non vede ostacoli. A Torchio un doppio in bocca al lupo anche per la visita del Santo Padre che la prossima settimana sarà proprio a Bozzolo in visita privata: tutti noi sappiamo quanto sia complesso per un piccolo centro attrezzarsi per eventi di tale portata.

Questa vicenda, che ha calcato le aule di molti tribunali ci pone davanti ad un'altra spinosa questione: l'utilizzo della procura e della magistratura come strumento di avversione politica. In un piccolo Comune, alla fine, ci si conosce tutti. Ci sono rapporti che vanno oltre la carica che una persona veste in un determinato momento. Il contraddittorio politico, anche in piccole comunità, è legittimo e sacrosanto. Ma credo che questo debba rimanere nel solco delle discussioni nei luoghi costituzionalmente riconosciuti. Non è pensabile che si ricorra, con la costanza ed i numeri che stiamo vedendo in questi ultimi mesi, alle denunce solo perché manca un dialogo tra chi governa e chi contrappesa in minoranza. Per questo mi sento di dire a tutti gli Amministratori di essere più propensi a fare domande ed a dare risposte, senza pregiudizi o rancori elettorali.

Per la prima volta, quest'anno, abbiamo deciso di estendere l'invito ai Segretari Comunali. Il rapporto tra Sindaci e Segretari assume le più disparate connotazioni nelle varie esperienze. Credo però che in questo rapporto si celi in realtà una grande potenzialità. I Segretari, di nuova nomina o con più esperienza, siano insieme a noi il motore per costruire un nuovo ciclo per le amministrazioni locali. Un ciclo dove il rapporto tra politica e burocrazia scardini i vecchi sistemi gestionali, dove legalità e programmazione percorrano strade parallele che mai si confondono ma che abbiamo nel punto di fuga un orizzonte comune.

Abbiamo bisogno di voi! E ne abbiamo bisogno nella consapevolezza che nelle Norme che oggi regolano il vostro rapporto lavorativo ci sia confusione. E' opportuno che il Governo intervenga quanto prima con decisioni precise in merito, nell'interesse di tutti.

Ma veniamo ai nostri giorni, ripercorrendo quanto di buono è stato fatto in questo ultimo anno ai vari livelli. A fronte di buoni risultati ottenuti permangono punti dove l'incertezza regna sovrana e dove Anci continuerà a battere nell'interesse dei Comuni lombardi.

Al fine di approfondire queste tematiche ringrazio i relatori che gentilmente ci hanno concesso la loro presenza qui oggi.

Uno dei momenti che mi è rimasto più impresso è stato il convegno organizzato da Anci in collaborazione con Federsanità dove si è parlato di farmacie nei piccoli Comuni. Per prepararmi a quel convegno ripresi un libro "il farmacista del ghetto di Varsavia". Seppur in un contesto, per fortuna, profondamente diverso, il libro ci riporta all'importanza di certe persone e certi ruoli nei centri abitati. I piccoli Comuni stanno perdendo tutto: farmacie, scuole, parrocchie, poste, banche... e quindi la vita!

Da qui nasce il grande lavoro che a livello nazionale si sta facendo con l'operazione "controesodo" che sicuramente ci verrà meglio spiegata negli interventi successivi. E sempre da qui nascono gli obiettivi di rilancio delle aree interne. Dalla Lombardia, che ha la fortuna di vantare un vice presidente nazionale Anci con delega proprio alle aree interne, a mio avviso, è necessario che esca una voce importante. Infatti, la nostra Regione, vanta una geomorfologia che spazia in tutti i sensi: dai monti alle pianure, passando dai laghi e dalle grandi metropoli, fino ad arrivare ai Comuni più piccoli (oltre 1.000). Dobbiamo guardare però alle aree interne non sono quando queste sono dislocate tra le montagne. Anche le nostre pianure, nella collocazione di tanti piccoli Comuni lontani dai grandi e medi centri abitati, annovera aree che possiamo definire depresse e che hanno necessità di essere inserite in questi programmi, partendo magari dal coinvolgimento e dall'incentivazioni dei medi Comuni.

Per questo chiedo a Matteo Bianchi e Massimo Castelli di tenere in considerazione queste esigenze all'interno dei tavoli nazionali.

Tanti sono stati anche i percorsi condivisi con Regione Lombardia, con cui le interlocuzioni sono sempre state proficue e costruttive. Per questo mi sento di ringraziare in particolar modo il Sottosegretario Daniele Nava, il Presidente di Commissione Carlo Malvezzi e tutto il personale tecnico che ci ha seguito, supportato e spesso anche sopportato.

Come dicevamo prima, i servizi spariscono dai piccoli Comuni e il tema delle Poste, dapprima con gli uffici e successivamente con il recapito, è stato oggetto di grande attenzione in questi mesi. Il decreto che ha sospeso la chiusura degli sportelli postali nei piccoli Comuni per tutto il 2017 è un ottimo risultato, non scontato. Per quanto riguarda il recapito abbiamo passato momenti difficili. A seguito della riorganizzazione alcuni territori sono stati senza posta per oltre 20 giorni consecutivi. Un problema sociale, oltre che tecnico-pratico. Ha funzionato bene il tavolo coordinato da Regione Lombardia, alla presenza di Anci e dei dirigenti di Poste. In qualche mese la situazione è andata verso una normalizzazione, limitando i disagi e sta tornando lentamente all'ordinario, lasciando le difficoltà a casi isolati.

Sempre con Regione Lombardia abbiamo lavorato serratamente sul tema delle aggregazioni: Unioni e Fusioni. Dopo aver riscritto il regolamento per l'erogazione dei contributi regionali alle Unioni, quest'anno abbiamo fatto un ulteriore passo avanti. Infatti, per la prima volta, il 2017 vedrà la regionalizzazione anche dei contributi statali. Uno strumento questo volto a creare chiarezza, ovvero a dire con precisione alle Unioni quanti soldi prenderanno e in base a quali criteri. Per fare ciò Anci Lombardia e Regione stanno chiudendo in questi giorni un'intesa. Per questo mi sento di ringraziare lo staff tecnico di supporto nelle persone di Marco Panzeri e Franco Albertoni.

Da ultimo, solo per una questione cronologica, la nuova Norma sulle fusioni. Un passo avanti a mio avviso. Uno strumento di agevolazione fortemente voluto e proposto da Anci Lombardia a seguito di troppi esperimenti di Fusione andati male nel passaggio referendario.

In sostanza, con questa Legge, riteniamo la posizione di Sindaci e Amministratori più al riparo da eventuali bocciature durante il processo, ampliando i momenti di discussione pubblica del progetto di fusione, costruendo sinergie tra amministratori e popolazione che possano favorire questi passaggi complessi soprattutto nella comprensione del valore complessivo dell'operazione.

Poi ci sono tematiche che ancora hanno bisogno di essere seguite e migliorate. Quest'anno Regione ha concesso sia spazi finanziari orizzontali che verticali, sicuramente una boccata d'ossigeno per tutti i Comuni. Sono state anche accolte le richieste di Anci circa i criteri di riparto. Dobbiamo però lavorare affinché queste opportunità siano stabili negli anni, così da costruire uno strumento costante sul quale i Sindaci possano fare affidamento.

Poi la recente modifica sul consumo di suolo: bene la direzione che abbiamo preso verso un consumo sostenibile ma, come sempre, ricordo a Regione e a tutti noi che, adempiere ad una modifica del PGT per un piccolo Comune non è operazione semplice, sia per i costi che per i tempi. Oltre a ciò va ricordato come ridurre del 25% le superfici edificabili può significare togliere anche l'ultima possibilità espansiva di un piccolo centro abitato. Sarebbe invece opportuno lavorare insieme per arrivare ad una semplificazione dei rapporti con le sovraintendenze ai beni culturali, magari anche con la collaborazione di Regione Lombardia, che spesso burocratizzano troppo progetti di recupero di immobili che avrebbero come scopo quello di non realizzare ex novo.

Poi viene il tema della semplificazione, questione che si interseca anche con le dinamiche nazionali. Noi crediamo che la Lombardia possa essere un buon esempio da trasferire anche ad altri. Per questo abbiamo proposto e continuiamo a proporre la realizzazione dello "sportello unico dei Comuni", un portale dove le varie amministrazioni possano caricare i dati necessari a soddisfare gli adempimenti richiesti da tutti gli Enti sovraordinati. Questi ultimi avranno modo di recuperarli direttamente, evitando doppie richieste dovute alla storica e intrinseca incapacità della PA di parlarsi al proprio interno.

I Comuni devono essere messi nelle condizioni di semplificare il proprio operato, volgendo l'attenzione alla crescita sociale impostata dalle linee che la singola Giunta intenderà perseguire. Non è più sostenibile che si arrivi a dover adempiere a più di 70 comunicazioni

obbligatorie, che, in un anno lavorativo, al lordo di ferie e corsi di formazione, sono più di un adempimento a settimana.

In questo filone si inserisce la recente questione delle sanzioni ISTAT, elevate a molti Comuni soprattutto piccoli per mancata comunicazioni di dati relativi ai permessi di costruire 2015. Anci Lombardia si è mossa fornendo ai Sindaci una bozza di ricorso da presentare ai Prefetti e organizzando un momento di confronto qui a Milano. Inoltre, grazie anche ai parlamentari lombardi, è stato presentato un emendamento al DL 50/2017, non accolto in una prima fase ma recuperato in commissione bilancio del senato in questi giorni. Un epilogo quindi positivo ed importante che riporta inoltre al 2017, primo anno in cui non saranno più obbligatori questo genere di adempimenti. Ai Comuni sanzionati consiglio pertanto di non procedere al pagamento della sanzione.

La partita con le questioni nazionali vive di luci ed ombre che ancora hanno bisogno di essere ben inquadrare. Il 2016 era iniziato con spinte propulsive importanti, nella direzione di una considerazione sempre maggiore del ruolo dei piccoli Comuni nel “sistema Paese”. Spinte sollecitate dal Presidente Mattarella che in più occasioni lo ha ribadito. La Legge sui piccoli Comuni, approvata velocemente alla Camera si è poi arenata al Senato; Norma che tuttavia presentava risorse scarsissime per il soddisfacimento degli obiettivi.

L’associazionismo è fermo al palo, nonostante si sia parlato più volte di un accoglimento parziale delle proposte Anci sulla ridefinizione del concetto di Unioni, Fusioni e gestioni associate. Come ho detto in un recente direttivo parlare ormai di questo tema mi fa sentire “ciambellano del nulla” come cantava De Gregori. Il Governo ed il Parlamento comprenda come questa partita, insieme alla ripresa della Legge Delrio, sono la prima pietra per ricostruire il rapporto Stato-Enti Locali. Se non si mette mano a queste due Norme in breve tempo ci troveremo con una situazione confusionaria, instabile e incerta che non potrà che avere come effetto un disastro in termini di associazionismo dopo la tornata elettorale del 2019.

In Lombardia questo sta già accadendo. Unioni si sfaldano sotto i colpi dell’indefinito. Del resto, come biasimare chi decide di abbandonare la strada della cooperazione intercomunale quando quella dell’individualismo pare essere più semplice, più agevole e più veloce?

Sicuramente l’eliminazione del patto di stabilità a favore del nuovo “saldo zero” è una conquista importante, che Anci rivendica con forza e convinzione. A maggior ragione a fronte delle modifiche apportate alle Legge 243/2012 (pareggio di bilancio) che ha ulteriormente semplificato i conteggi. Importante anche il passaggio al bilancio armonizzato che, tuttavia, per funzionare al meglio ha bisogno di vedere eliminati o drasticamente ridotti gli avanzi di amministrazione accumulati.

Propongo provocatoriamente (ma non troppo!) un accordo tra Stato ed Enti Locali che preveda l’utilizzo di tutti gli avanzi entro cinque anni con un percorso guidato e concordato, con progetti chiari e definiti.

Oggi, a fronte di potenziali maggiori possibilità per i Comuni assistiamo però a valori di over shooting significativi, cioè disponibilità finanziarie maggiori rispetto all'effettiva spesa impegnata dai Comuni. Credo che questo non possiamo più permettercelo!

Ho provato a ricercare le cause di questo trend, e ne ho riscontrate almeno tre: personale e dirigenti, burocrazia e noi Amministratori.

Per la prima causa sarebbe facile sparare a zero sui dipendenti che non fanno ciò che gli viene chiesto. Ma non è sempre così. Tenzialmente la nostra Pubblica Amministrazione sta invecchiando. Il blocco dei concorsi durato fino a metà del 2016 ha congelato ulteriormente la situazione. Il turnover, anche se in questi ultimi periodi migliorato sotto il punto di vista dei vincoli e delle percentuali, ha ridotto gli organici e l'utilizzo degli strumenti digitali è limitato dalle competenze del personale stesso. Se questo non bastasse si stanno accentuando sempre di più le peculiarità della Legge Bassanini, ovvero la separazione dei ruoli politici e gestionali. Credo sia il momento di mettere mano a questo provvedimento perché i tempi sono maturi!

Alcune proposte per iniziare a ragionare su queste tematiche: turnazione dei dirigenti e delle PO, obbligati a cambiare Ente o ufficio ogni tre/cinque anni; parametrizzazione degli obiettivi produttivi del personale al DUP (visto che non ce lo fanno togliere almeno usiamolo in qualche modo), conciliando le effettive disponibilità di bilancio con le esigenze politiche dell'amministrazione.

Circa il problema della burocrazia c'è poco da dire: lo vediamo ogni giorno nei nostri Comuni, lo abbiamo già detto. E' necessaria un'operazione di semplificazione drastica. In questa direzione va il Progetto di Legge #comunesemplice; auspichiamo che si inizi presto la discussione di questo provvedimento. Ma nell'immediato questo problema rallenta di fatto l'operato degli Enti e di conseguenza la programmazione, gli investimenti, la spesa; non rendendo di fatto i Comuni volani di sviluppo come potrebbero invece diventare.

Infine noi Amministratori. La demagogia si spreca ormai nei confronti di chi si appresta a svolgere un ruolo politico a qualsiasi livello. Siamo tendenzialmente poco onesti, molto ricchi e benedetti dal Signore. La verità si discosta da questa connotazione: prendiamo indennità inadeguate al livello di responsabilità, siamo uomini di Legge le cui abitudini sono sotto gli occhi di tutti e rischiamo pure di perdere il lavoro per il grande impegno che un Comune assorbe. Credo sia il momento di rimettere al centro della discussione lo "status" degli Amministratori Locali. Non possiamo più cedere alla demagogia ma dobbiamo riportare la politica al centro della discussione.

Purtroppo l'impianto legislativo non va in questa direzione. La Legge Delrio, per esempio, impone a Sindaci ed Amministratori i ruoli all'interno dei Consigli Provinciali a gratis. Le incompatibilità e inconfiribilità sono ormai a livelli che spesso suscitano ilarità. Tutto questo non aiuta a dare dignità al ruolo di tutti noi. Aiuta invece i detrattori a reiterare argomenti negativi nei confronti del sistema pubblico.

Devono essere urgentemente adottate politiche a tutela di chi decide di avere un ruolo pubblico, a servizio del Paese e della propria comunità, altrimenti prima o poi avremo difficoltà anche a presentare una lista unica in alcuni Comuni.

Chiudo ringraziando lo staff di Anci Lombardia che durante tutto l'anno lavora al supporto di tutti noi, nelle persone del Direttore Generale Pippo Superti, del coordinatore del Dipartimento Egidio Longoni. Ringrazio l'ufficio stampa sempre attento e puntuale.

Ringrazio tutti Voi della presenza qui oggi, e riprendo una citazione che due anni fa richiamai durante una assemblea di Anci Giovani: “pensiamo ai nostri Comuni come degli aquiloni. Gli aquiloni per volare hanno bisogno del vento contro, perché il vento a favore affievolisce la loro forza e li fa cadere. Finché avremo battaglie da combattere saremo contro vento e i nostri Comuni continueranno a volare alto”.

Michel Marchi

Presidente Dipartimento Piccoli Comuni – Montagna- Unione dei Comuni – Forme Associative di Anci Lombardia

Milano, 17 Giugno 2017